

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Tribunale di Milano ha fatto giustizia dell'assurda e retrograda montatura



MILANO — I tre giovani studenti e il preside del «Parini» durante l'udienza di ieri (Telefoto)

Assolti i ragazzi e il preside del Parini

Wilson ha ottenuto un impegnativo mandato di fiducia

Ai laburisti maggioranza di 97 seggi

Le prospettive dopo la vittoria

Dal nostro inviato

LONDRA, 1

VOTO DI FIDUCIA a Wilson: questo mi sembra il significato autentico della grande vittoria elettorale conquistata ieri in Inghilterra dal partito laburista. Il successore di Gaitskell vi ha giocato, come tutti gli osservatori sottolineano oggi, un ruolo di primo piano, che ricorda quello giocato a suo tempo, in condizioni differenti e sia pure rispetto a ben altri e terribili problemi, da Churchill all'interno del partito conservatore. Per rendersene conto basta richiamarsi ad un dato di cronaca: è la prima volta che un partito al potere in Inghilterra registra, dopo aver proceduto allo scioglimento anticipato del Parlamento, una vittoria di queste proporzioni. Ma vi è forse anche qualcosa di più, che riguarda, appunto, la personalità di Wilson. E' stato il primo ministro, infatti, ad avvertire, più di ogni altro dirigente laburista, che il partito sarebbe uscito trionfatore da una consultazione elettorale anticipata. E al raggiungimento di questo obiettivo egli ha dedicato con pazienza e tenacia ogni sua energia.

«Dannato Harold» — dicono gli inglesi con una punta di benevolenza: «Ce l'ha fatta!». Saldamente insediato al potere per i prossimi cinque anni, il leader dall'accento leggermente plebeo — completamente diverso da quello degli uomini del partito conservatore, che costituisce un vero e proprio linguaggio di casta — può adesso chiarire fino in fondo, operando nella pratica, gli obiettivi e le ambizioni di un partito che nei diciassette mesi di esercizio del potere ha dato troppo spesso l'impressione di situarsi alla coda piuttosto che alla testa della storia. Paradossalmente, tuttavia, da oggi Wilson non sarà più il solo a decidere. Proprio in virtù delle proporzioni assunte dalla sua vittoria, infatti, una dialettica interna si riaprirà nelle file del partito laburista, liberando quelle forze che vi erano rimaste imprigionate a causa del lievissimo margine di maggioranza ottenuto nel 1964.

FIN DA IERI sera del resto, mentre si delineavano le insolite proporzioni della vittoria, gli uomini della sinistra laburista hanno cominciato a parlare in termini che lasciano intravedere quale sarà la loro tattica futura. «Grazie alla maggioranza conquistata — questa è la sostanza del loro ragionamento — il partito non ha più inibizioni di carattere interno: può dunque applicare, in tutta sicurezza, il suo programma». E' questo richiamo al programma che qualifica l'azione che la sinistra del partito intende svolgere, dopo avere accettato disciplinatamente il richiamo del leader alla più salda unità in vista della battaglia elettorale.

Non che il richiamo unitario non abbia oggi più alcun valore. Ma se si tiene conto del fatto che, anche quando la maggioranza laburista era di tre soli seggi ai Comuni, la sinistra ha condotto una certa battaglia, per esempio sul Vietnam, si può agevolmente prevedere che qualora la politica di piatto allineamento alle posizioni americane dovesse essere continuata Wilson avrà un compito assai più duro di quello assolto nei mesi passati. Gli stessi problemi interni — e prima di tutto la situazione economica — e gli sviluppi in campo internazionale lo obbligheranno a tenere conto della voce e del peso della sinistra. La situazione economica è tutt'altro che brillante. Il deficit considerevole della bilancia dei pagamenti ereditato dai conservatori è stato, è vero, praticamente colmato. Ma il tesoro inglese si è nel frattempo indebitato all'estero per una somma superiore al deficit di prima, anche se questo ha permesso una politica salariale nettamente migliore di quella dei conservatori, ragione non secondaria del successo laburista. Si tratta di vedere adesso quali mezzi Wilson vorrà e potrà impiegare per correggere una situazione economica assai anormale, tanto più

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Il totale dei voti ottenuti dai laburisti supera i 13 milioni con un aumento di 800.000 suffragi rispetto al 1964 - Trionfale successo di una abilissima tattica elettorale - Finito il periodo dell'incertezza il premier può ora dimostrare di voler tenere fede al programma - Il 21 aprile riapertura del Parlamento con il discorso della Corona

Nostro servizio

LONDRA, 1

Il laburismo si è autorevolmente consolidato al potere con una maggioranza parlamentare di poco inferiore al cento seggi. Wilson ha ottenuto dal paese un largo voto di fiducia e può ora contare su cinque anni di governo stabile. Con 629 risultati noti su 630 collegi, la situazione elettorale è la seguente: laburisti 363, conservatori 252, liberali 12, laburisti irlandesi 1. I risultati dell'ultimo collegio, quello scozzese di Argyll, saranno noti domani, ma si ritiene scontata una vittoria conservatrice. Se la previsione è esatta, i laburisti avranno una maggioranza di 110 seggi rispetto ai conservatori e di 97 rispetto a tutti gli altri partiti messi insieme (compresi i conservatori).

Il totale dei voti ottenuti dai laburisti supera i 13 milioni con un aumento di 800.000 rispetto all'ottobre 1964. I conservatori hanno perduto oltre 600.000 voti e sono scesi a 11.400.000 circa. Anche i liberali sono stati ridimensionati: 2.312.673 voti. Oltre 400.000 voti sono andati agli altri partiti fra cui il PCB. In percentuale i laburisti passano dal 41,1 al 47,5 per cento. I conservatori retrocedono dal 43,4 al 41,9 per cento, i liberali dall'11,2 all'8,5 per cento. La percentuale dei votanti (75,8 per cento) è diminuita rispetto al 1964 (77 per cento).

Una campagna che il leader laburista ha volutamente condotto in maniera calma e distaccata, si è conclusa nel modo più naturale, confermando gli unanimi pronostici e traducendo in cifre eloquenti il generale desiderio di equilibrio e di fermezza amministrativa. L'elettorato ha risposto con significativa chiarezza all'appello dei conservatori ed hanno deciso i voti dai conservatori ai laburisti (talora attraverso i liberali) è stato uniforme in tutto il paese.

L'oscillazione a favore del governo si è accentuata nei collegi «marginali», oltre 40 dei quali sono stati perduti dai conservatori ed hanno deciso la contesa. A questo proposito va rilevata l'abilità organizzativa con cui l'apparato elettorale laburista ha agito. Il quartier generale del Labour Party, in Smith Square, ha alle sue dipendenze 120 funzionari a cui si sono aggiunti nelle ultime quattro settimane una ventina di volontari. La campagna è stata volutamente con-

Leo Vestri

(Segue in ultima pagina)

CONTRO IL BLOCCO SALARIALE E LE RAPPRESAGLIE ANTISCIOPERO

Milano: possente protesta dei metalmeccanici IRI

La bandiera del FNL al Congresso del PCUS



MOSCA — Il congresso del PCUS applaude calorosamente la bandiera del FNL del Vietnam del sud, mostrata dal primo ministro Kossighin. La bandiera è stata offerta alla presidenza del congresso da Nguyen Thi Binh, l'eroina componente del CC del FNL sud-vietnamita (in primo piano, a sinistra) che ha parlato delle lotte del suo popolo. Fra i membri del presidium che applaudono si riconoscono Podgornj e Suslov. La bandiera del FNL è stata presa in consegna da tre operai moscoviti, che hanno offerto in cambio a Nguyen Thi Binh un labaro con l'effigie di Lenin

Si sviluppa il dibattito sui problemi della vita sovietica

Difesa, scienza e letteratura negli interventi di Malinovski Keldisc Sciolcov

Il potenziale sovietico dispone dei mezzi più moderni I rapporti tra scienza, industria e società

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1.

Malinovski, ministro della Difesa dell'URSS, Keldisc, presidente della Accademia delle Scienze e Scioclov, premio Nobel per la letteratura, sono stati i protagonisti di questa quarta giornata di dibattito al 23° Congresso del PCUS. Malinovski ha annunciato due cose: che un gruppo di sottomiristi atomici sovietici aveva portato a termine tempo fa il giro del mondo in immersione e che è stata recentemente completata «la cintura blu difensiva dell'URSS». Keldisc ha illustrato i progressi compiuti dalla scienza sovietica in questi ultimi 4 anni lamentando tuttavia un distacco ancora troppo sensibile tra scienza e produzione. Scioclov infine, trattando di quegli scrittori che «in patria scrivono una cosa e all'estero un'altra» ha sollevato sia pure indirettamente il caso Sinjavski Daniel. I discorsi di queste tre personalità politiche e culturali esulano dalla problematica congressuale e li affronteremo quindi estesamente e uno per uno al termine di questa nostra quotidiana esposizione dei lavori del congresso del PCUS.

Per ciò che riguarda i problemi interni, direttamente legati al rapporto di Breznev, l'attenzione del congresso è stata attirata oggi su due argomenti principali: il perfezionamento dell'organizzazione del lavoro nelle fabbriche e l'impiego di nuove tecniche come strumenti per elevare la produttività del lavoro (interventi di Griscin, Nicolaiev, Kukova, Vorobnikov e Akhundov); il ruolo e la funzione dei sindacati nella società sovietica (intervento

del presidente dei sindacati Griscin).

Più in generale va poi osservato che tutti gli oratori intervenuti sul rapporto di Breznev pur senza fare il nome di Kruščov hanno sottolineato «il ruolo decisivo avuto dall'assemblea plenaria del Comitato centrale dell'ottobre 1964» che eliminò «il soggettivismo e l'improvvisazione dalla direzione politica ed economica del paese», ha permesso al partito di elaborare una serie di misure dirette ad un più razionale e scientifico impiego delle forze produttive.

«Razionalità» e «impostazione scientifica dei problemi» sono infatti diventati gli slogan di queste giornate in contrapposizione netta al soggettivismo e all'improvvisazione, imputati agli ultimi anni della direzione kruscioviana e considerati fonti di tutti i ritardi lamentati nella realizzazione degli obiettivi economici.

Augusto Pancaldi

(Segue a pagina 13)

leri sera

a Roma

E' morta Carmen Nenni



Nella sua abitazione di piazza Adriana 16, a Roma è morta ieri sera, a 73 anni, stroncata da un attacco di cuore, la compagna Carmen Emiliana Nenni, indimenticabile figura del movimento operaio e antifascista, moglie del vice presidente del Consiglio, compagno Pietro Nenni.

(A pagina 2 la biografia)

Gli operai dell'Alfa Romeo di Milano, e di Arese, della SIT Siemens e della Salmoiraghi hanno percorso in corteo le vie del centro Massiccio spiegamento di forze della «Celere»

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Ancora il centro di Milano invaso da una folla enorme di dimostranti, ancora le strade della città percorse da un corteo di migliaia di metallurgici delle aziende di Stato; ancora per ore di fronte ai milanesi, le ragioni dei lavoratori metalmeccanici che da diversi mesi sono impegnati nella lotta per il rinnovo del contratto. Questa volta, impegnata, c'erano solo le aziende pubbliche: le due fabbriche Alfa Romeo (il «Pirellone» e «Arese»), la Siemens, la Salmoiraghi; ma chi era questa mattina in piazza del Duomo, quando è arrivata la testa del corteo, ha avuto l'impressione di trovarsi di fronte alla ripetizione della grande protesta unitaria di giovedì scorso dei metallurgici, degli alimentaristi e degli edili.

Il concentramento delle aziende metalmeccaniche dell'Inter-sind si è svolto in piazza Firenze, a circa cinque chilometri dal centro. Sono giunti, per primi, i lavoratori della Siemens che hanno anticipato di un'ora lo sciopero. Come sempre in testa i dirigenti sindacali della FIM, della FIM CISL e della UILM, poi operai ed impiegati insieme. Poco più tardi, i lavoratori dell'Alfa Romeo: migliaia di tute blu e, sopra di esse, i cartelli, gli striscioni, le richieste vergate a mano, rapidamente, su un pezzo di cartone.

In Corso Sempione, il corteo è stato raggiunto da altre migliaia di dimostranti, gli operai dell'Alfa di Arese calati in città a bordo di numerosi pullman. In corso Sempione la loro collera contro il rifiuto dell'Inter-sind di trattare sulla base delle richieste dei sindacati, per far «esplosione» la loro indignazione contro le basse rappsaglie dei dirigenti di questa grande fabbrica pubblica: licenziamenti operai, serrata della mensa nei giorni in cui si svolge lo sciopero articolato.

Dalle finestre delle case, dai marciapiedi, dai mezzi pubblici e privati bloccati dal corteo, decine di migliaia di milanesi hanno conosciuto ancora una volta le ragioni dei metallurgici. In Corso Sempione, hanno sede gli uffici della RAI TV, i dimostranti hanno sostato un momento per esprimere la loro protesta contro la parzialità dei servizi giornalistici televisivi che continuano a «non vedere» quello che invece vedono benissimo: i cartelli, i manifesti, quasi tutti i giorni, i milanesi nelle strade della città.

La risposta alla protesta, è stata affidata, anche oggi, solo alle forze di polizia. La Galieria e Piazza del Duomo erano presidiate da forti nuclei di «celere». Il palazzo dell'Inter-sind, in corso Europa, è stato circondato da una folla di operai e dei sindacati che li guidano. Non certo per volontà dei dirigenti dell'Inter-sind. Alla delegazione di lavoratori che al termine della manifestazione ha conferito con il responsabile delle aziende che fanno capo all'Inter-sind, si è risposto ancora no. Anche sulle rappsaglie, il dirigente dell'Inter-sind di Milano dott. Izzo si è lavato le mani.

O. P.

Carcasio sotto inchiesta

I giudici hanno scagionato gli accusati con formula piena - Lieve ammenda alla proprietaria della tipografia per omesso deposito delle copie della «Zanzara»

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Il tribunale di Milano ha assolto il preside e gli studenti del Parini da tutte le imputazioni con la formula del fatto che non costituisce reato; e la tipografa Terzaghi per non aver commesso il fatto. Ha invece condannato quest'ultima a 15 mila lire di ammenda per il mancato deposito delle copie della Zanzara alla Procura e alla Prefettura. La sentenza è stata letta dal presidente D'Espinoso alle 20.45. Il Tribunale si era ritirato in camera di consiglio alle 19.15.

Quasi contemporaneamente alla sentenza le agenzie diffondevano da Roma la notizia che il Consiglio Superiore della Magistratura, in relazione a quanto aveva precedentemente deliberato, ha disposto di incaricare l'ispettorato generale di Grazia e giustizia di esprimere una approfondita indagine a Milano, diretta ad accertare la fondatezza o meno delle accuse mosse da alcuni organi della stampa al Sostituto Procuratore della repubblica dr. Carcasio che si è occupato del caso della Zanzara.

IN TERZA PAGINA IL RESOCONTO DELL'UDIENZA

Respinti gli inviti dorotei

DC: la sinistra si schiera all'opposizione

Fanfani d'accordo con le proposte di Rumor Gli interventi di Donat-Cattin, Galloni e De Mita Si conclude stamane la Direzione del P.S.I.

Il Consiglio nazionale della DC conclude nella mattinata di oggi i suoi lavori. Devono ancora parlare i presidenti dei gruppi parlamentari, Gavva e Zaccagnini, l'on. Moro, e Rumor per la replica. Dopo di che si procederà all'elezione del segretario che sarà certamente lo stesso Rumor, e della nuova Direzione, secondo quel «rimiscelamento delle carte» che in pratica consiste nella confluenza di dorotei, fanfaniani, morotei e scelbiani in una larga maggioranza attestata su posizioni moderate. La sinistra di «Forze nuove», come hanno annunciato ieri Donat-Cattin, Galloni e De Mita, passerà all'opposizione, pur non avendo ancora deciso se entrare o meno, come minoranza, nella Direzione.

Quella di ieri è stata una seduta-fiume, nel corso della quale hanno parlato numerosissimi oratori; tra questi Fanfani, che ha preso la parola per esprimere la propria adesione alle proposte di Rumor sul superamento delle correnti e sulla «nuova gestione del partito».

Non si può dire tuttavia

che il consenso di Fanfani sia apparso particolarmente impegnato e convinto; il ministro degli Esteri ha anzi dato l'impressione di volerlo avvertire in una serie di cautele, dubbi, e «avvertimenti» che tradiscono un certo scetticismo sul carattere dell'operazione.

Sostanzialmente, l'intervento di Fanfani — del resto assai breve — è consistito in una rivendicazione indirettamente ma chiaramente polemica, di primogenitura nella scelta del centro-sinistra, della politica di collaborazione con i socialisti, e dell'attuale processo di riorganizzazione interna della DC. Sulla base di questa premessa, Fanfani è poi venuto alle questioni poste da Rumor, e sulle quali, tranne la sinistra, si vanno dichiarando d'accordo tutte le altre correnti? — si è chiesto Fanfani. — Si faccia anche questo tentativo; però si presti attenzione ad eliminare le cause che le hanno

m. gh.

(Segue in ultima pagina)